

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . 11
 id. trimestre . . . 6
 id. mese . . . 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . 17
 id. trimestre . . . 8
 id. mese . . . 2
 Le associazioni non disdette si
 intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno
 o. ntesimi 6.

I manoscritti non si restitu-
 scono. — Lettere pieghie non
 s'altrauati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga ca. 80 — In
 terza pagina sopra la firma (ne-
 crolgie — comunicati — dichia-
 razioni — ringraziamenti) cont. 40
 dopo la firma del gerente cont. 50
 in quarta pagina ca. 20
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pa-
 gina per l'Italia e per l'Estero
 si ricevono esclusivamente al-
 l'ufficio Annunzi del CITTADINO
 ITALIANO via della Po-
 sta 16 Udine.

Lo sterminio degli anarchici

Le minacce alle quali espongono l'Eu-
 ropa e il mondo intero il diffondersi dell'a-
 narchia e l'organizzarsi degli anarchici, dei
 quali si vanno scoprendo i progetti arditi,
 impensieriscono la stampa inglese, e l'altro
 ieri un telegramma da Londra segnalava
 gli articoli dei giornali di quella città, che
 incoraggiavano i Governi di tutto il mondo ad
 accordarsi per «sterminare gli anarchici.»

A dir vero la parola è troppo draconiana
 e si può attribuire alla necessità telegrafica
 di riassumere in una sola parola di con-
 cetto svolto negli articoli di giornali, che
 avranno formulato in termini meno rigidi
 i loro voti; ma comunque ciò sia, è certo
 che il pericolo si fa maggiore ogni giorno
 ed esige dal senno e dall'energia dei Go-
 verni un provvedimento.

Ed è bene che l'allarme venga dato pri-
 mamente da quell'Inghilterra, che con una
 libertà sconfinata alle propagande socialiste
 e coll'ospitalità accordata ai campioni di
 esse, ricercati dai Governi di altri Stati,
 fu il centro principale ove maturarono
 quelle minacce, contro le quali oggi si
 elevano tante voci.

La diffusione delle teorie anarchiche e
 l'adesione ad esse da parte dei non ab-
 bienti è favorita pur troppo da molte cir-
 costanze, sicché non è da meravigliarsi del
 loro sviluppo.

Ma la guerra, che si è fatta e si fa al
 principio religioso, è ciò che viemmeglio
 apre la via all'anarchia e ai tentativi degli
 anarchici; il freno della religione è potente
 contro qualsiasi passione umana ed è inutile
 lusingarsi di persuadere le masse a fare
 ciò che la religione condanna, se questa
 esiste profonda nel cuore delle masse; al
 contrario, tolta questa e tolte le speranze
 e i timori che essa inspira, la tentazione
 di migliorare, sia pure col fuoco e colle
 stragi, una condizione triste, nella quale
 si compendiamo tutte le speranze dell'uomo
 irreligioso, si fa potente ed è difficile di
 contrastarvi.

Stadini i Governi non i mezzi per
 «sterminare» gli anarchici; ma, memori
 di quei baluardi che finora bastarono per
 tenere in freno le passioni dei diseredati
 della fortuna, si pentano di aver concorso
 a demolirli e si convincano che sarebbe
 delitto parlare di sterminio degli anarchici,
 se non si tolgono le cause che li creano e
 se non si mette in onore quella religione
 che solo può risolvere la questione dell'a-
 narchia.

Il discorso Zanardelli e il clero

A Pralboino l'on. Zanardelli ha pronun-
 ziato un discorso per rallegrarsi dell'ele-
 zione di Donadoni a deputato del collegio
 di Lecco. In questa occasione fece una lun-
 ghissima tirata contro il clero di quel co-
 leggio, dicendo tra le altre cose:

«Non mai, si è visto come qui, l'in-
 tervento aperto, attivo ed imperioso in
 nome di spirituali minacce, del partito
 clericale che abbandonò senza ritegno il
 non expedit per osteggiare, in nome della
 religione, la sua candidatura...»

«Può lo Stato senza venir meno ai suoi
 più elementari doveri ammettere, inerte
 ed indifferente, che in nome della religione,
 dei suoi terrori e delle sue promesse, venga
 ad essere infestata tutta la vita politica
 italiana in odio all'unità della patria?»

Ora, anche ammesso che l'intervento
 del clero si fosse verificato, cosa ad acce-
 tar la quale non bastano le affermazioni,
 sempre partigiane e visionarie degli zanar-
 delliani, lo Zanardelli avrebbe reso con-
 traddittorio da sé stesso il suo discorso,
 perchè in un punto invoca rimedi contro
 il clero di tutta Italia, mentre in un altro
 dice che il fatto accaduto a Lecco è «unico
 nella storia delle elezioni politiche.»

Del resto nulla meglio poteva mettere
 in luce lo spirito ristretto e pettegolo del
 gran presidente della Camera, come questa
 sfuriata. Egli accusa il clero di aver com-
 messo un feroce attentato contro l'unità
 della patria, perchè nell'elezione passata
 gli elettori lasciarono in tromba il suo ser-
 vitore umilissimo, on. Donadoni, per eleg-
 gere non un clericale, ma un liberale di-
 chiarato, cioè l'on. Fisogni, che da uomo
 indipendente non credeva obbligatorio di
 pensare colla testa di Zanardelli.

Ecco il grande reato. Zanardelli per mesi
 e mesi seccò tutti i suoi amici della Ca-
 mera perchè gli facessero la carità d'an-
 nullargli l'elezione di Fisogni, fece delle
 scene a Giolitti perchè osò nominare il Fi-
 sogni presidente della Gara nazionale del
 tiro a se no, e ora che finalmente ha otte-
 nuto quell'annullamento e l'elezione del
 suo diletto, sfoga ancora il suo dispetto
 postumo.

Ecco l'elevata origine e la maravigliosa
 assennatezza del suo discorso contro il clero.

Granchi nelle lagune di Grado

Sotto questo titolo a proposito di un opus-
 colo fatto pubblicare dal Governo, dopo le
 dimissioni del Santamaria, il quale aveva
 già manifestata la sua convinzione che la

nomina del Patriarca di Venezia non fosse
 punto di patronato regio, l'ottima Difesa
 scrive:

L'on. Rinaldi deve essere senza dubbio
 un grande giureconsulto; poichè la *Gaz-
 zetta di Venezia* l'affirma ed il governo
 dei Giolitti e compagni gli affida la difesa
 dei diritti della Corona. Noi siamo ben
 lungi dal metterne in dubbio l'insigne va-
 lentia così nel diritto civile, come nel di-
 ritto canonico, benchè riguardo a quest'ul-
 timo non lo suffragino guari le citazioni
 del Van Espen che, in questa questione
 dei diritti regii sul Patriarcato di Venezia,
 hanno presso a poco il medesimo valore
 polemico che avrebbero le citazioni di fra
 Paolo Sarpi nella questione dell'interdetto
 di Paolo V.

Comunque sia, dice un proverbio che
habent sua fata libelli, e noi ci permet-
 tiamo aggiungere che *habent sua fata*
 anche i più valenti professori di diritto
 canonico e civile. Questa volta, a farlo ap-
 posta, l'on. Rinaldi s'è abbattuto in una
 cattiva stella, perchè non poteva impiantare
 la sua tesi favorevole al Regio Patronato
 della Sede Patriarcale veneziana peg-
 gio di quel fece, ostinandosi a fabbricarla
 sul fragile e manchevole terreno del povero
 isolotto di Grado.

Grado davvero non ci ha nulla a che
 fare, e dovea lasciarlo in pace a quei sem-
 plici e devoti pescatori, i quali per nulla
 al mondo sospetterebbero di poter essere
 chiamati a dare il proprio voto nella no-
 mina del Patriarca di Venezia. Imperocchè
 Nicolò V, che nella persona di S. Lorenzo
 Giustiniani nominò il primo Patriarca di
 Venezia, colla sua Bolla riportata pur dal
 Rinaldi a pag. 162 e seg. *sopprime ed*
estinse interamente così l'antico Patriar-
 cato di Grado, come l'antico Vescovado di
 Venezia, ed eresse e costituì un Patriarcato
 del tutto nuovo nella Chiesa di Castello
 in Venezia.

Or come dunque può più con niuna
 forza taumaturga di rettorici o giuridici
 prestigii mettersi il Patriarcato di Venezia
 in relazione di accessione o di filiazione
 comechessia col Patriarcato di Grado, che
 quando sorse quel di Venezia non c'era
 più, capite? non era più nulla, perchè era
 stato da Nicolò V, col consenso della Re-
 pubblica Veneta *soppresso ed interamente*
estinto?

«Titulum Patriarcalis Ecclesiae Graden-
 sis, nec non titulum et dignitatem ipsam
 Episcopatus Venetiarum... S. E. R.
 Cardinalium consilio et assensu ac de po-
 testatis plenitudine auctoritate Aposto-
 lica suppressim et penitus extinguimus.»

Se non che (potenza delle virgole!)

l'on. Rinaldi dopo quell'*extinguentes*,
 lascia la virgola e quindi riferisce l'estin-
 zione alla Chiesa di Castello, che si no-
 mina dopo, unicamente per dire che è eretta
 e costituita in Patriarcato: ed ecco fatto,
 come suol dirsi, il becco all'oca! La
 Chiesa di Venezia diviene patriarcale per
 accessione del Patriarcato di Grado, ed
 estinzione del Vescovado di Venezia. Non
 è questo un granchio dei più madornali?
 Ma altro granchio di pari misura connesso
 con questo merita di esser considerato.

**

Quando si dice fissarsi! Uno sproposito
 ne tira un altro, come le ciliege. L'onor.
 Rinaldi si fissò che Nicolò V colla sua
 Bolla, trasportasse a Venezia il Patriarcato
 di Grado. Niente di tutto questo, come
 vedemmo; ma di sua piena autorità apo-
 stolica, distrutto il Patriarcato di Grado,
 Nicolò V eresse, costituì, fondò un Pa-
 triarcato nuovo nella Chiesa di Castello in
 Venezia. Questa la storia genuina, eternata
 nella Bolla di Nicolò V, che si legge nel
 Bollario dei Papi senza mende, e con pa-
 recchie mende anche nel libro del Rinaldi
 a pagg. 162 e segg.

Ma fissato una volta il suo punto, all'on.
 consultore del Governo del Regno d'Italia
 importava che il Patriarcato di Grado fosse
 stato ad ogni costo di Patronato della Re-
 pubblica. Ed ecco sovvenirgli in buon punto
 la Bolla del prefato Pontefice Nicolò che,
 ragionando nel preambolo la risoluzione
 gravissima anzidetta, così si esprime: *Cum*
*itaque Ecclesia Patriarcalis Graden-
 sis in Dominio ipsius Reipublicae Vene-*
torum existens ecc. ecc.

Questo è quello che volevo, esclamò al-
 lora l'on. Rinaldi: *in Dominio ipsius*
Reipublicae Venetorum existens vuol
 dire senz'altro che la Chiesa di Grado era
 di patronato della Repubblica, non di li-
 bera collazione: lo afferma lo stesso Papa
 Nicolò V. — E diede ordine al tipografo della
 Camera dei deputati che stampasse quelle
 parole in carattere distinto, ossia in *mai-
 scoletto*, come in arte si dice.

E' dunque un vero granchio, un gran-
 chio madornale quello preso dal Rinaldi,
 un granchio da far il paio con quel di prima;
 perchè *in dominio existens* non vuol dir
 altro, per chi capisce il latino, se non che
 Grado, e quindi la Chiesa Patriarcale di
 Grado, era nel territorio appartenente al
 dominio della Repubblica Veneta: e sem-
 pre s'è detto così, perchè non si poteva
 dire nel Regno o nell'Impero di Venezia;
 perchè anche Venezia era detta allora e si
 dice ancor di presente dai Dalmati la *Do-*
minante. Territorio Veneto per Patronato

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

E' una lettera strana, mi disse, quella
 di Henry; poi ve n'è un'altra di mio pa-
 dre, il quale, come tu puoi pensare è ad-
 irato, e una della Tracy piena di imperti-
 nenza e di ipocrisia insieme. Veramente
 non so s'io faccia bene dandoti da vedere
 quella di Henry; ma tu devi spiegarmi
 parecchie cose di cui non t'ho mai inter-
 rogato finora, e forse insieme potremo tro-
 vare il segreto di questo disgraziato matri-
 monio. Non mi arrischiavi a mostrarla nep-
 pure a tuo zio, il quale crede che io abbia
 avuto la nuova solo da mio padre.

Io la interrompi prendendole quasi per
 forza la lettera di mano; ella mi lasciò

fare, e stette guardandomi mentre io la
 leggevo, il che feci con tanta attenzione
 che ben presto mi dimenticai che di lei
 Henry diceva:

«Mia cara sorella, tu mi conosci tanto
 bene che non devi stupire di qualunque
 stravaganza io faccia. Sai che io sono un
 po' come dicevi fatalista, e che credo che
 il nostro destino ci sia segnato in modo
 che non possiamo nè opporci ad esso nè
 mutarlo. Io ho fatto quello che di solito
 si reputa una pazzia, e assai probabilmente
 è tale, ma non posso dir altro se non che
 dovetti fare così. Ciò che è fatto è fatto,
 e quindi quanto minori saranno i lamenti
 e le doglianze tanto meglio sarà. Giovedì
 passato sposai la nipote della Tracy; ella
 ha nome Alice, è graziosa, e bene educata.
 Di dote ha cinque mila sterline, che le
 furono lasciate da un suo zio morto or è
 qualche tempo. Come tu sai, io possiedo
 circa altrettanto. Mio padre non vuol sa-
 perne di lei, nè vuole vederla, e io ar-
 guisco che il signor Middleton farà il me-
 desimo. Ti ricordi, Mary, quando io era
 ammalato, e tu sedevi presso il mio letto,

e mi dicevi quanto bene avresti voluto alla
 mia sposa? Allora noi parlavamo di lei, e
 ne facevamo il ritratto. Ella doveva essere
 di statura alta, coi capelli neri, e il volto
 gentile; dai suoi occhi doveva raggiare la
 luce dell'intelligenza, e la sua voce dovea
 risuonar eloquente e melodiosa; e tu, so-
 rella mia, il dì delle mie nozze, avresti
 posto il ramoscello di fiori d'arancio sulla
 chioma nera della mia sposa. Te ne ram-
 menti? E bene la mia sposa è bella, e
 buona, ma non quale l'avevamo sognata o,
 meglio, l'avevamo veduta; poichè noi l'ab-
 biamo veduta, non è vero, passare vicino
 a noi nello splendore della sua bellezza?
 Non l'abbiamo noi mirata finchè ci per-
 suademmo che fosse troppo bella, troppo
 gentile per la terra? Tu non baciasti la
 mia sposa; ella era al mio fianco, e tu
 non fosti là a dirle «Dio ti benedica». Ella
 pose la sua mano fredda nella mia, e mi
 guardò fissa in volto; le sue gote erano
 pallide, la sua voce non era commossa.
 Tutto fu calmo come mi si presenta
 ora la vita. Mary, faresti bene a scrivermi,
 ad augurarmi un po' di gioia, e a dire a

Ellen che anch'ella me ne desideri; ma
 non mostrare la mia lettera a tuo marito
 che non è tranquillo quanto basta perchè
 possa ora leggerla. Credemi sempre, cara
 Mary, tuo

HENRY LOVELL.

V'era in questa lettera qualche cosa di
 immensamente doloroso per me; essa mi
 pareva la continuazione di una parte del
 mio ultimo d'addio con Henry. Una vita
 pura, innocente — aveva detto egli — do-
 vea essere condannata all'angoscia senza
 speranza se io persisteva nel mio diniego.
 Io non lo avea ascoltato, ed ecco Alice
 condannata a soffrire, perchè io non so,
 forse per qualche misteriosa necessità, per
 qualche segreta obbligazione. Un matri-
 monio senza amore, un solitario passaggio
 traverso la vita, e poi chi sa quanti af-
 fanni occulti, quanto aduggiamento del
 cuore, quale vuoto dovea essere ormai
 retaggio di lei cresciuta come una rosa in
 un luogo selvatico, e che simile al suo
 povero fiore della passione, era stata troppo
 rozza trapiantata, e dovea forse in-
 tristendo perire come esso. (Cont.)

veneto è un bel granchio affè nostra, che non si pesca in tutti i mari nè da tutti i pescatori.

ITALIA

Cuneo — Un tenente che spara revolverate in treno — Leggesi nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, 2 ottobre:

« Stamane, mentre il treno in partenza da Limone alle ore 5.50 si trovava nella galleria elicaide, udivansi distintamente rimbombare due colpi che li per li il personale di servizio ritenne provenire dallo sparo di due petardi di allarme cotachè tosto veniva fermato il convoglio per appurare la cosa.

Nella brevissima fermata di due minuti, il capotreno procedeva rapidamente ad un'inchiesta e veniva reso edotto da un viaggiatore che in uno scompartimento attiguo di seconda classe viaggiavano due tenenti degli alpini i quali avevano vivamente bisticciato durante l'intero percorso, e che nell'oscurità della galleria la lite pare si accendesse sempre più mentre due colpi di revolver venivano esplosi da uno dei due ufficiali, un robusto e tarchiato giovanotto, che fino dalla partenza ci si afferma pareva eccitatissimo.

Il viaggiatore che aveva dovuto per forza assistere dall'altro scompartimento viaggiava con una sua ragazzina, la quale, è facile immaginarlo, provava uno spavento grandissimo tale da tremare ancora all'arrivo a Cuneo.

Giunto il treno a Vernante, il capotreno faceva rapporto dell'occorso a quel capo stazione il quale immediatamente telegrafava per provvedimenti a Cuneo.

Nella breve fermata i due ufficiali scendevano dal treno, l'uno col revolver stretto in pugno, l'altro quasi pareva sorvegliasse il compagno, il quale doveva certo essere vittima di gran accesso nervoso.

Egli dirigevansi al capo stazione chiedendogli di voler tosto ritornare a Limone; e allora con molta presenza di spirito quel funzionario gli affermava che per lo appunto il treno ripartiva per quella località e lo faceva nuovamente salire nello scompartimento, seguito sempre dal compagno, che aveva il viso segnato da alcune graffiature visibilissime.

Senza altri incidenti il viaggio compievasi sino alla nostra stazione ove era ad attendere i due ufficiali il capitano dei carabinieri accompagnato dal maresciallo.

Dopo aver interrogato gli ufficiali, il capitano li lasciava liberi, ed essi si portavano al Ristorante dove tranquillamente si facevano servire da colazione in attesa del treno di Mondovì, col quale sono di poi partiti.

Nella per ora si sa del come siano passate le cose; solo pare, da quanto uno degli ufficiali ha dichiarato, che il compagno abbia sparato i due colpi fuori dal finestrino, e ciò sarebbe convalidato dal non essersi ritrovata traccia di proiettili nello scompartimento.

Naturalmente i dieci sono molti e molte le versioni del fatto. Le raccogliamo a semplice titolo di cronaca.

Taluni vorrebbero che l'ufficiale che ha esploso i colpi fosse precisamente ammaliato e venisse accompagnato dall'amico alla chetichella in luogo di cura.

Sembrerebbe allora che il revolver fosse posseduto dal sano a cui l'avrebbe tolto l'altro durante la colluttazione avvenuta.

Altri invece semplificherebbero le cose riducendole ad un diverbio scoppiato tra i due giovani.

Napoli — Aggressioni — Ignoti malfattori, alla salita Museo, punto centrale di Napoli, aggredirono il senatore De Sievo, strappandogli la catena e l'orologio d'oro; poco dopo aggredirono certo Domenico Treza, custode dell'Università, strappandogli pure la catena e l'orologio.

Palermo — Assassino — In contrada Roccella fu assassinato certo Domenico Fucio, calzolaio, di anni ventotto. Il cadavere fu trovato in una siepe col facile. Fu scoperto dal padre che andava a cercarlo.

ESTERO

America — La rivolta della marina brasiliana — Se non si conosce veramente ancora, perchè avvenne la rivolta della marina brasiliana contro il presidente Floriano Peixoto, si sa ora come e quando sia scoppiata. Ecco alcuni particolari a proposito.

Essa è scoppiata improvvisa, senza che nulla facesse prevederla, martedì 5 settembre scorso durante la notte. In quella sera aveva luogo una rappresentazione di gala all'Opera. Tutti i personaggi politici vi assistevano ed anche l'ammiraglio Custodio De Mello, comandante della squadra, unitamente ad un gran numero di ufficiali di marina.

A mezzanotte l'ammiraglio tornò a casa, vestì il suo uniforme e si recò all'Arsenale, ove trovò tutte le navi coi fuochi alle macchine, come aveva ordinato in precedenza. Vi trovò pure riuniti tutti i suoi ufficiali. Egli s'imbarcò sulla nave ammiraglia l'*Aquidaba* che presiede il largo nella baia seguita da altre cinque navi corazzate, da otto torpediniere e da tre cannoniere formanti la squadra. L'indomani mattina la città apprese con stupore d'essere bloccata.

Alle navi brasiliane bene armate di cannoni Krupp, montate da un migliaio d'uomini esercitati, il presidente non ha potuto opporre sinora che 4000 uomini di soldatesca essendo l'esercito regolare, una ventina di mila uomini, occupato nel Rio Grande del Sud a combattere contro gli insorgenti.

Malgrado questo debole effettivo, il maresciallo Peixoto — o Floriano, come lo chiamano di preferenza — ha stabilito dei posti militari tutto intorno la baia ed oppone blocco a blocco. La terra è bloccata, la rada egualmente. Scaramucce si ripetono su differenti punti.

I soldati — polizia e guardia nazionale — tirano sulle navi che passano a portata ed i bastimenti rispondono con qualche colpo di cannone e con scariche di moschetteria. Si hanno dei morti

dall'una e dall'altra parte. I marinai meglio protetti ne contano di meno, si dice che sinora non abbiano avuto che 35 morti e 40 feriti, mentre vi sono 60 soldati morti e 250 feriti.

Austria-Ungheria — Omicida a undici anni — A Cormons avvenne, nella scorsa settimana, un fatto da destare raccapriccio. Un ragazzino di 11 anni, certo Petterin, era uso (brutto uso) di tenere nelle mani un temperino colla lama aperta e di agitarlo per aria in tutte le direzioni. Ciò faceva anche giovedì scorso nel mentre in compagnia della sorella presso la canonica di Cormons, aspettavano un funerale. Con quella sua pericolosa manovra egli andò a colpire un ragazzino di sette anni e mezzo, certo Simonin, in modo da ferirlo all'addome e di procurargli la morte. Il ragazzino, involontario omicida, venne processato in linea contravvenzionale, e bescò una condanna di 10 giorni d'arresto.

Germania — Guglielmo, Bismarck e il dott. Schweiningen — La *Kreuz Zeitung* pubblica una ordinanza imperiale diretta al professore Schweiningen colla quale l'imperatore ordina al dottore di dargli di tanto in tanto notizie dello stato di Bismarck.

Guglielmo accenna al vivo interesse che il popolo tedesco e tutte le nazioni civili hanno per la salute di Bismarck; accentua il suo particolare desiderio di vedere che l'uomo che a così immense benemerenze verso la patria e la casa degli Hohenzollern si mantenga in vigore il più lungamente possibile.

Si ha da Kissingen che in questi ultimi giorni è sopraggiunto un notevole indebolimento nello stato di Bismarck. Non si ha propriamente alcuna ricaduta, ma la convalescenza è lentissima. Quindi la partenza di Bismarck è nuovamente aggiornata, finchè egli abbia sensibilmente migliorato.

Cosa di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 5 OTTOBRE 1893

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 14.6

Min. Ap. notte 11.3

Barometro 747.5

Stato atmosferico Piovoso

Vento

Pressione Crescente

Jeri Vario

Temperatura: Massima 18.2 Minima 11.4

Media 14.22 Acqua caduta m.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole

Luna

Lava ore di Roma 6.3 Lava ore 12.32

Passa al meridiano 11.44.50 Tramonta 3.54 p.

Tramonta 5.23 Età giorni 25.2

Fenomeni:

Atti della Deputazione Provinciale di Udine.

Nelle sedute dei giorni 11 e 25 settembre 1893 la Deputazione provin. prese le seguenti deliberazioni.

— Si rifiutò di assumere a carico provinciale le spese di mantenimento di un bambino illegittimo nell'Ospizio degli Esposti di Verona.

— Deliberò di rivolgersi allo Stato per rimborso di speditività di un manico ricoverato d'ordine dell'Autorità Giudiziarie.

— Autorizzò la corrispondenza di sussidi a domicilio a vari manici poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 28 montecati poveri.

— Deliberò di produrre ricorso alla Commissione provin. per la Ricchezza mobile contro l'accertamento supposto del reddito derivante dallo sfalcio delle erbe crescenti lungo le scarpe delle strade provinciali.

— Dichiarò nulla ostare a che venga avvincolata la cauzione prestata dall'Esattore Consorziale di Cimolais pel quinquennio 1883-1887.

— Autorizzò varie ditte a eseguire dei lavori in aderenza alle strade provinciali.

Ammesse di pagare

— Alla Cassa di risparmio di Udine lire 15912.72 in causa rata sesta di ammortamento capitale ed interessi del mutuo concesso in origine di L. 200 mila

— Alla stessa L. 1113.89 quale rata settima di ammortamento del prestito in origine assunte di L. 14 mila ed erogate a favore del comune di Azzano-Decimo.

— All'impresa Capellari Bortolo L. 2457.49 in causa primo acconto per lavori di ristaurato al ponte in legno sul Meduna lungo la strada Maestra d'Italia.

— Alla Giunta di Sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia L. 6353.76 quale anticipazione per dozzine di dementi 5.0 bimestre p. c.

— Al Ricevitore prov. L. 547.37 per sgravio d'imposte di partite inesigibili.

— All'Ospedale di Palmanova L. 2915.52 in causa dozzine di dementi poveri ricoverate in Sottosella nel mese di agosto a. c.

— Al Sig. Lavista cav. Giovanni maggiore dei reali Carabinieri L. 184 in causa indennità d'alloggio del 3.º trimestre 1893

— Al R. Prefetto presidente del Comitato Forestale di Udine L. 5000, per rata se-

conda a saldo del quoto 1893 di concorso nella spesa per rimboschimento di terreni.

— Al Sig. di Maniago conte Giovanni L. 375 in causa pigione da 1 ottobre 1893 a 31 marzo 1894 dei locali ad uso dell'Ufficio catastale di Udine.

— All'Istituto vaccinogeno governativo in Roma L. 123.20 a saldo fornitura della linfa vaccinica nel 1892.

Furono inoltre nelle sedute medesima deliberati diversi altri oggetti di interesse della Provincia.

Il Presidente

G. Gropplero

Il Segretario

G. di Caporiacco

Associazione di commercianti ed Industriali del Friuli

La Giunta Centrale provvisoria di Vicenza comunica quanto segue:

Ci onoriamo di portare a conoscenza della Società federate, per opportuna norma di ogni socio interessato, che al seguito di pratiche fatte presso S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia da parte della consociata Società Generale fra Negozianti e Industriali di Roma (Piazza Ara Coeli 5) si ottenne la promessa del condono di tutte le numerose multe applicate nello scorso mese di giugno ai negozianti che non avevano ottemperato al disposto dell'Art. 53 della legge sugli spiriti.

Gli abboni verranno accordati mediante ricorsi in grazia a S. M. il Re, ricorsi che potranno essere utilmente spediti alla suddetta Società, la quale s'incarica della relativa presentazione qualora i documenti di cui trattasi le pervengano col tramite di una delle Associazioni confederate.

Le istanze dovranno essere redatte su carta semplice e contenere l'indicazione del nome, cognome e paternità del contravvenuto, del genere di suo commercio, della somma alla quale fu condannato e da quale Pretura o Tribunale.

La Giunta Centrale Provvisoria

Darlesi — Marchetti — Potente

Un sindaco aggredito

Il sindaco di Marano Lagunare, sig. cav. Rinaldo Olivetto, in seguito a vivi reclami dei comunisti danneggiati provvide con opportune disposizioni a far cessare i continui furti di stame che trovavasi, esposto alla pubblica fede, in quei paludi.

I provvedimenti presi da quel bravo sindaco pare non garbassero troppo a certi fratelli Lupieri detti Carnelli. Questi fatti minacciarono violentemente il cav. Olivetto e, ieri l'altro notte, incitato dagli altri due, uno d'essi si disponeva a mandare ad effetto le prave minacce.

Alla mala parata il sindaco uscito dall'osteria si rifugiò in casa, ma il più feroce dei fratelli Lupieri gli corse dietro e trovata la porta chiusa tentò di penetrare in casa per una finestra di cui ruppe i vetri.

Nel parapiglia il sindaco cav. Olivetto riportò due leggere ferite alla testa. Rimase pure ferita la di lui madre e sorella accorse per chiudere le imposte. La ferita più grave, riportata da quest'ultima, è giudicata guaribile in quindici giorni e ritenuta prodotta con la rottura dei vetri della finestra.

Accorsa la popolazione poco mancò che non facesse giustizia sommaria del Lupieri, salvato per l'intervento di quelle guardie di finanza.

I reali carabinieri di S. Giorgio di Nogaro avvisati dell'accaduto partirono a tutta notte per Marano. Due dei fratelli Lupieri si sono resi latitanti e il terzo ferito, versa in stato da non poter per ora essere arrestato.

Questa mattina sono partiti per Marano per le constatazioni di legge, il giudice De Sabbata con un cancelliere, il medico dott. D'Agostini, ed il tenente dei R. Carabinieri.

La nota della Previdenza

Ben volentieri riportiamo una circolare che la *Popolare Vita* va diramando ai molti R.R. Parrocchi della diocesi. Questa Società di assicurazione che è sorta proprio come un'opera di bene dai puri principi delle mutualità e della Previdenza, che è alieno da ogni idea di lucro agendo nel solo interesse degli assicurati o soci, merita davvero tutto l'appoggio della stampa onesta.

« Non ardiremo rivolgerci a Voi, se un principio nobile ed elevato, come quello della previdenza, non ci rendesse fiduciosi nell'appoggio di ciascun animo devoto al bene.

A Voi che insegnate agli afflitti il conforto di speranze ineffabili ed eterne, è di minor pregio l'assicurazione di beni e prosperità passeggera, talchè poco dovrete curarvene, se la previdenza, fatrice di tranquillità e di concordia domestica, di vivere ordinato e sicuro, non garantisce alle coscienze, colla regolarità dei rapporti terreni, il modo altresì di raffinare le virtù dello spirito.

Molti infelici deviano dalla virtuosa consuetudine della vita, travolti da circostanze che li abbandonano ai rigori della miseria, alle tirannie del bisogno. Non tutti può sol-

levarli la già grande carità del prossimo. Un'attenta vigilanza delle possibilità avvenire consiglia adunque agli uomini seri, ai padri di famiglia, l'aiuto che proviene dalle proprie forze predisposte con intelligenza, a tutela del futuro.

La *Popolare*, Associazione di mutua assicurazione sulla vita, sorta come un'opera buona da un Consorzio di Banche Popolari e di Casse di Risparmio Italiane, ha raccolto, « per solo affetto del pubblico bene, » il grido dolore di mille sventurati, ed ha contrapposto ai conforti interessati di assicuratori avidi di guadagno, l'aiuto offerto dalla concordia e dalla fratellanza degli uomini.

La *Popolare* è una vera Società di Mutuo Soccorso fra tutte le classi sociali, e Voi potrete riconoscere dai documenti che ci permetteremo inviarvi, in quante circostanze la di Lei assistenza può tornare utile e redentrice.

Sicuri degli intendimenti dell'Associazione, che sono disinteressati e puri, ostiamo rivolgerci preghiera vogliate farne conoscere le norme regolatrici a chi, nel giro delle rispettabili Vostre influenze, fosse nel caso di approfittarne. — A questa Direzione riuscirà assai gradito assegnare all'opera veneranda di culto a cui siete preposto, in omaggio alla Vostra Chiesa quella onesta riconoscenza che la Previdenza riserva ai suoi fautori.

Col massimo ossequio

Per la *Popolare*

L'ispett. Ugo FAMEA

Municipio di Udine

Avviso

Riveduta ed approvata dalla Giunta Municipale la lista dei giurati si avverte che la medesima a termini dell'art. 14 della legge 8 giugno 1874 N. 1937 resterà depositata a libera ispezione presso questo ufficio Municipale sezione Stato Civile ed Anagrafe sino a tutto il giorno 15 ottobre corrente.

Gli eventuali reclami da estendersi in carta esente da bollo dovranno essere prodotti non più tardi del giorno 5 del mese di ottobre p. v. al locale R. Tribunale Civile e Correzionale tanto direttamente quanto a mezzo della Cancelleria della pretura del I. Mandamento o del Municipio per le decisioni spettanti alla Commissione distrettuale.

Avvertesi che si può reclamare non solo per la propria inclusione od esclusione, ma anche per la inclusione ed esclusione di terzi nell'interesse della Legge purchè il reclamante s'abbia maggiore d'età.

Dal Municipio di Udine, li 3 ottobre 1893.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO

Lavoro artistico

Domani a sera in una vetrina del negozio del sig. Paolo Gaspardis, verrà esposta una statua, rappresentante la B. Vergine, lavoro artistico dell'intagliatore sig. Pizzini.

Il colera e la birra

Il medico primario dell'ospedale Comunale di Amburgo, dottor Teodoro Rumpel ha pubblicato un opuscolo sull'influenza della birra nei casi di colera.

Alla domanda se la birra facilita lo sviluppo della malattia, o se è un preservativo anticolerico, il Rumpel risponde coi risultati di due ricerche:

Innanzi tutto con una statistica provante quanti fra le vittime del colera in Amburgo erano bevitori di birra, quasi di professione e quanti non lo erano affatto.

Poi, coll'analisi batteriologica, determinante, se o no il bacillo virgola può vivere e svilupparsi nella birra.

La prima prova è stata fatta partendo dal criterio che i lavoratori nelle fabbriche di birra sono quasi tutti grandi bevitori della bionda cervogia, e da ciò una statistica dei diversi remi d'industria e dei relativi casi di colera.

Da questa statistica, divisa in 13 categorie risulta che le fabbriche di birra danno la più bassa percentuale al colera ed anzi ad Amburgo in diciotto grandi fabbriche si sono avuti soli cinque casi di colera, dei quali quattro individui avevano contratto il morbo curando altri amici ammalati. Si ha avuto dunque la prova che un gruppo della popolazione di Amburgo composto tutto di forti bevitori di birra fu quasi totalmente immune dal terribile morbo.

L'analisi batteriologica poi, ha dimostrato che mischiando 100 centimetri cubi di birra con uno di *bouillon* coltivato col bacillo virgola, il bacillo vi muore in un'ora.

L'infezione non può avere allora luogo che a mezzo dei recipienti ed è necessario quindi di tenere i bicchieri ben puliti.

Dopo ciò hanno ragione i bevitori di proclamare che la birra è un preservativo anti-colerico.

Chi l'ha trovata?

Venne smarrita una rosa d'oro da braccialetto dalla sig. Ghinetti Seravalli Anna. Chi l'ha trovata la porti all'ufficio di P. S.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donsauwörth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Oki direttore del « Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui, nel ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono disseminate quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora una traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante sul metodo della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora si decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche. Il lupo p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per ispediti, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werischhofen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli possiede il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, Udine.

L'ufficio annunzi del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4° reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 1° Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wörschhofen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

Unici rappresentanti per Udine e provincia del Caffè-Malto-Kneipp sono i Fratelli Doria Negozio ex Giacomelli piazza S. Giacomo, — Udine.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Commessati.



POMELLO

Speciale preparazione

della Farm. POMELLO Lonigo

Produttore delle rinomate

PILLOLE ANTIMALARICHE

rganismo ecc. — Istruzioni sul metodo di cura corredate di autorevoli attestazioni mediche si spediscono gratis a richiesta.

Prezzo: Bottiglia grande L. 3,50; Bottiglia piccola L. 2.

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei Fratelli Pomello proprietari e la marca depositata.

ATTESTATO DI LODE

all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa.

Altre specialità proprie della farmacia Pomello:

PILLOLE ANTIMALARICHE — PILLOLE ANTIBRONCHIALI

Deposito e rappresentanza in Udine presso la ditta Francesco Minisini.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50; il cento L. 45 — Oleografie del

formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento

lit. 1:2 — Oleografie del formato 26 per 19, la

copia cent. 10; il cento lit. 7 — Oleografie (Ein-

siedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20

Di rigere le domande alla Libreria Patronato, via

della Posta n. 16, Udine.

AVVISO

Grandi provvedimenti per l'umanità! Non più fumo nei lumi, nelle case, né odore; non fiamma rossa: tutti questi inconvenienti sono scongiurati.

La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio ha acquistato quest'anno un grandissimo assortimento di lumiere a petrolio e di tutte le qualità di lampadari a sospensione, e da appendersi alle pareti, e per tavolo, anche ad olio e petrolio di eleganti formati in modo da soddisfare a tutte le esigenze.

La suddetta ditta ha trovato un sicuro provvedimento per evitare il fumo l'odore anche alle macchine di fiamma circolare vecchie, dando luce forte e chiara.

Non dubita quindi che i signori acquirenti ne rimarranno pienamente soddisfatti.

EPILESSIA

e altre malattie nervose

si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini di Bologna

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

ETE LA SAL



Liquore Stomatico Ricostituente

DI FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI

bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti, all'ora del Vermout.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbrustolito

Nella fabbricazione brevettata del Caffè-Malto l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.



IL CAFFÈ-MALTO è

la migliore e più economica AGGIUNTA

al Caffè coloniale

IL CAFFÈ-MALTO è

il più igienico ed il più sano Surrogato al caffè.

Raccomandato da tutte le Autorità mediche.

Vendesi presso tutti i Droghieri Negozi Comestibili

In tutt'Italia e Stati d'Europa

Compagnia Italiana di Caffè-Malto - Milano

R. SORGENTE ANGELICA

DI

NOGERA UMBRA

ACQUA DA TAVOLA GAZOSA, ALCALINA

dichiarata

la Regina delle acque

Attestati dei più celebri medici fra i quali i senatori Mantegazza, Moleschott, Semmola, e dei professori e dottori Minich, Spantigati, Plinio Schivardi, G. S. Vinai D'Adda, Loreta, Benedikt, Comm. Cantani, ecc., ecc.

CONCESSIONARIA

Milano - FELICE BISLERI - Milano



una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons da L. 2- 1,50 ed imbottiglie da un litro circa L. 8,50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A UDINE presso i Sigg.: MASON ERICO hincagliere — PETROZZI FRAT. pa

nechieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO med. e nat.

In GENOVA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. — In PONTREBA d.

sig. CATTOLI ARISTIDE.

Deposito generale da A. Migone e C, via Torino 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80

LIBRI DI DEVOZIO

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali